

Marche: un decreto ministeriale definito «memorabile»

Vige ancora il piano regolatore del 1935

Perché ora in campagna elettorale?



60 Comuni inclusi nelle aree depresse

ANCONA, 17

In questi giorni 60 Comuni marchigiani sono stati riconosciuti, con decreto ministeriale, «zone depresse». Altre decine di Comuni della regione avevano ricevuto tale qualifica tempo addietro. Si può quindi affermare che oggi gran parte del territorio marchigiano — fatta eccezione per alcune «isole» — viene ufficialmente contrassegnato come area economicamente e socialmente arretrata.

Ora figurano nella lunga lista persino parte dei Comuni di Ancona e Pesaro. Il governo e la Dc non sono giunti a questa constatazione — che è poi una prova della loro debacle dopo anni di potere — per motu proprio ma nell'obbligo di prendere una posizione di fronte all'azione incessante ed alla denuncia del movimento popolare che è riuscito a muovere e sensibilizzare sul problema della rinascita marchigiana ampia parte della popolazione, compresa quella di indirizzo cattolico.

L'accentuata corsa a destra di tutta la Dc travolge anche gli impegni verbali del presidente del consiglio.

Da considerare peraltro che «zona depressa» sul piano della quantità dei mezzi e degli interventi significa «meno» meno che «Cassa del Mezzogiorno».

L'azione di Delle Fave

In altre parole la Dc regala alle Marche un sottoprodotto della sua naufragata politica meridionalistica. Tutto ciò mentre rinuncia alle proposte sulla programmazione, che se impostata in senso democratico e nell'interesse delle classi lavoratrici è l'arma per eliminare gli squilibri regionali e porre luce nelle «zone in ombra» del paese.

«Si è giunti addirittura (mentre gli alleati di centro sinistra marchigiani tacciono) ad una ridicola mitizzazione del peripatico rifiuto democristiano a porsi sulla strada del rinnovamento. Ecco come viene commentata sul quotidiano della Dc marchigiana la recente infornata di «zone depresse».

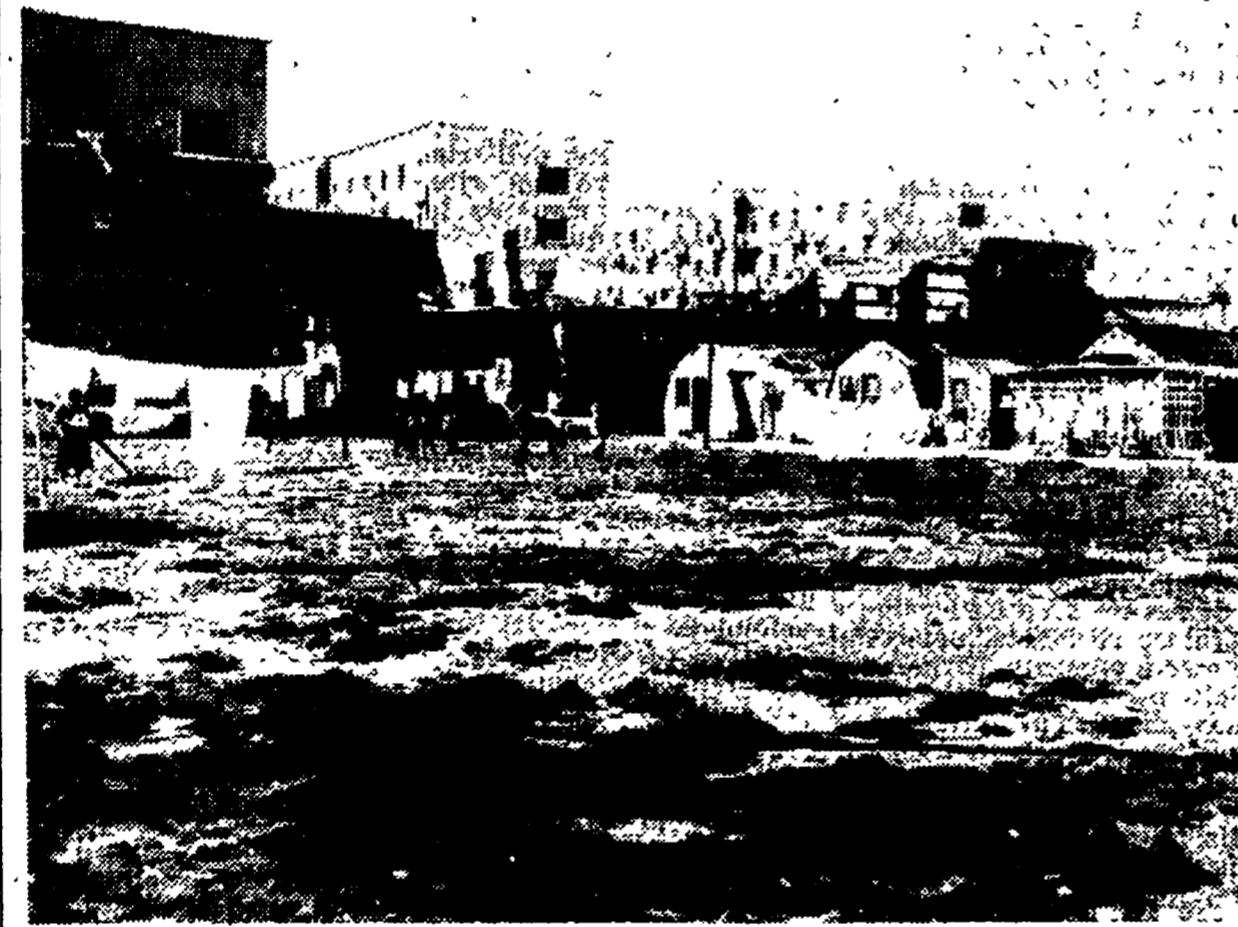
«Il provvedimento odierno costituisce... possiamo dirlo senza tema di esagerazione — un evento memorabile, di cui va data lode al governo ed al sottosegretario Delle Fave, il quale ultimo si è battuto perché esso venisse finalmente attuato». Siamo ancora al livello del trambrismo. E quando il glorificato Delle Fave, nei suoi giri elettorali nelle Marche, afferma che «nulla è cambiato nell'opera della Dc» e quando Moro al Metropolitan di Ancona dichiara che «la Dc di oggi è quella di ieri», la verifica la ritroviamo negli atti concreti. Proprio alla vigilia delle elezioni la Dc imposta nelle Marche (svuotando quale sarà la sua tendenza nel prossimo quinquennio) un'azione che non solo i comunisti, ma tutto lo schieramento della rinascita regionale per anni combattuto. Veramente il partito di Moro volentera a dimostrare di voler rimanere fuori di quel gioco che ha per obiettivo il progresso delle Marche.

Walter Montanari

NELLA FOTO: l'aspetto di molti paesi marchigiani.

Oltre ai telegrammi dei notabili dc

Foggia: elezioni con le «prime pietre»



FOGGIA, 17

La campagna elettorale della Dc e dei suoi massimi esponenti procede a pieno ritmo in tutta la provincia di Foggia, caratterizzata specialmente nella posa delle «prime pietre».

Il «problema della prima pietra» non è il solo slogan propagandistico della Democrazia cristiana; a questo si aggiungono le «urgenti comunicazioni» a questo o a quel Sindaco, per questa o quell'opera. Così abbiamo gli «Interessamenti» degli onorevoli dc, in primo luogo dell'on. Aldo Moro, segretario nazionale del partito clericale. Poi, piovano i milioni... sulla carta, però.

Le solite vaghe promesse

Sono le solite vaghe promesse di un partito che sa di non aver promosso quel processo di rinnovamento e di sviluppo di una provincia, come quella foggiana, che si trova in uno stato di abbandono e di arretratezza.

Basta fare un giro per la città per rendersene conto. Sviluppo disorganico, senza un preciso piano regolatore, strade pessime.

Il quartiere residenziale a porta Foggia è disabitato, privo di fognature, d'impianto idrico; è abbandonato da oltre 2 anni e il tempo sta sciupando questo patrimonio edilizio che doveva alleviare le sofferenze a centinaia e centinaia di famiglie (il quartiere ha una capienza di circa 5 mila vani).

Squallore indescrivibile

A porta San Severo lo squallore è indescrivibile: la gente abita in sporche e malsane baracche con due, tre, quattro, cinque (a volte anche di più) figli. Eppure v'è tutta una zona che potrebbe essere abitata: il quartiere residenziale anzidetto.

Ciò accade perché gli amministratori dc al Comune di Foggia (centro-sinistra) non accennano a risolvere questo problema, come del resto sono ancora irrisolti i problemi che riguardano lo sviluppo e l'industrializzazione della città.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: baracche all'ingresso della città a Porta San Severo.

Bari: i fitti aumentati del 30%

Anche l'amministrazione comunale di centro-sinistra, ora in crisi, non ha modificato la situazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. Uno degli argomenti più costanti della propaganda elettorale dei partiti di destra è il rincaro del costo della vita. Fenomeno che essi si cercano di attribuire agli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori in quest'ultimo esercizio di anno.

E' noto invece che gli aumenti salariali conseguiti (e laddove questo si è verificato, ciò è avvenuto a seguito di lunghe lotte dei lavoratori) sono sempre rimasti di molto al di sotto degli aumenti di produttività e del rendimento del lavoro, come dimostra l'esperienza avuta in alcune fabbriche di Bari, come la Stano, le Forze di Giovanni, le Officine Calabrese di Bari o la Montecatini di Barletta ove la produzione di prodotti chimici è triplicata dal 1950, passando da 300 mila quintali al 900 mila del 1961.

Come del resto in tutto il paese anche nel capoluogo pugliese la teoria secondo la quale l'aumento dei prezzi debba attribuirsi alle costarelle salariali dei lavoratori non ha il minimo fondamento.

Da una indagine campione fatta dalla Federazione provinciale delle cooperative per il mese di settembre 1962 (periodo questo non soggetto a motivi congiunturali di festività) si è constatato che per gli articoli di abbigliamento nel periodo che va dal settembre 1961 al settembre 1962 i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 9,23% al 18,15%. Per i prezzi al dettaglio dei generi alimentari e ortofruttili, nello stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento del 7,84% a un aumento del 14,41% del 59%. Aumenti salariali di queste percentuali nessuno può affermare che si siano verificati a Bari e nella regione pugliese.

Ma se c'è un argomento che più dimostra la infondatezza della tesi della destra economica e politica italiana sui motivi dell'aumento del costo della vita è quello dello sviluppo edilizio e l'aumento del costo delle abitazioni sia come fitti sia come acquisti di appartamenti. Bari su questo argomento può fare testo.

I prezzi degli appartamenti o dei suoli edificatori dal settembre sono aumentati di non meno del 30%. Nel cen-

tro cittadino i prezzi di vendita delle aree fabbricabili raggiungono cifre che vanno dalle 80.000 lire il metro quadrato alle 500.000. L'incidenza a vano dell'area si aggira dalle 250 mila in periferia alle 600 mila al centro della città.

D'altra parte solo dopo la lunga lotta dell'estate scorsa i lavoratori dell'edilizia hanno potuto ottenere dei lievi miglioramenti salariali. E' in atto da anni un'azione massiccia di gruppi di speculatori che accumulano ricchezze dalle speculazioni sui suoli arricchendosi grazie ad un boom edilizio in atto da quindici anni.

Il suolo urbano, infatti, non fa parte in alcun settore produttivo e sul quale non agisce il costo della mano d'opera, costo che anche dove si è potuto verificare, è avvenuto in minima parte e mai proporzionato all'aumento del costo dei fitti di abitazioni.

Si deve alla politica delle Amministrazioni di destra prima e a quelle dc minoritarie o pendolari ultime se gli speculatori hanno avuto mano libera nel settore dell'edilizia. Ne una scelta coraggiosa di indirizzo per una politica di sviluppo dell'edilizia popolare è stata fatta dall'ultima amministrazione in carica di centro sinistra.

E' noto infatti che la Giunta ora in crisi invece di affrontare, con un largo e democratico dibattito, dentro e fuori il Consiglio comunale, i problemi di un moderno piano regolatore che risolvesse questioni di fondo, dette in carico ad alcuni urbanisti (e nemmeno di Bari) di elaborare alcune modifiche al vecchio piano regolatore che risale al 1935 quasi che si tratti di un problema solamente tecnico mentre è un problema di indirizzo politico e di scelte.

E come se non bastasse a indicare un indirizzo si è rinviata l'elaborazione del piano per lo sviluppo dell'edilizia popolare previsto dalla legge 187.

I risultati degli studi di questa commissione saranno resi noti dopo le elezioni.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: il nuovo palazzo del conte Sabini, un noto agrario della provincia di Bari.



Cosenza

Negata una seconda farmacia a Roggiano G.

ROGGIANO GRAVINA, 17. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la Commissione Provinciale di Sanità ha negato l'istituzione di una seconda farmacia nel Comune di Roggiano Gravina (provincia di Cosenza).

In data 4-8-1962 la Civica Amministrazione aveva adottato una deliberazione con la quale richiedeva l'istituzione in via straordinaria, essendosi verificate nell'ambito del Comune, variazioni della popolazione tali da determinare la formazione di nuovi centri abitati alla cui assistenza farmaceutica era necessario provvedere.

La deliberazione in questione purtroppo non è stata accolta. L'Amministrazione popolare del 1. marzo del c.a. ha adottato una nuova deliberazione.

Questa volta il Consiglio Provinciale di Sanità pur riconoscendo l'aumento della popolazione di Roggiano G. consacrato nella pubblicazione dei dati relativi all'ultimo censimento, ha adottato una deliberazione dilatoria affermando che decide sulla richiesta della Amministrazione popolare quando altri comuni della provincia proveranno la revisione della pianta organica delle farmacie esistenti presso la Prefettura di Cosenza.

L'argomento è del tutto specioso perché la legge stabilisce che la pianta organica «è sottoposta a revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale» e poiché i dati sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio c.a. non è necessaria alcuna richiesta del Comune perché alla revisione si dia corso.

Il perché della decisione dilatoria, in realtà va ricercato nell'intervento di candidati democristiani a favore dell'attuale farmacia di Roggiano capocchia anch'egli della D.C. locale.

Intanto le proteste della popolazione sono diventate più numerose: non è escluso che il Consiglio comunale venga convocato nella prossima settimana per elevare una forte protesta contro il provvedimento.

Roggiano ha bisogno di una nuova farmacia e la Amministrazione comunale si batterà alla testa della popolazione perché la istituzione venga decretata al più presto. Sono infatti trascorsi 12 anni da quando le elettive amministrazioni, anche democristiane, hanno richiesto l'istituzione in parola e mai la esigenza prospettata dagli organi elettivi locali ha trovato accogliimento.

Grotteria

Solo 3 su 35 scrutatori assegnati al PCI

GROTTERIA, 17. Abbiamo già dato notizia della strana procedura seguita dalla d.c. a Grotteria per la nomina degli scrutatori e dell'inspiegabile rinvio della seduta della Commissione che li doveva nominare.

La testardaggine e la presunzione del d.c. — denunciata con forza dai rappresentanti della nostra opposizione — si è rivelata con più evidenza nella seconda seduta, voluta dal Sindaco per avere la possibilità di concordare con la sezione democristiana la linea da mantenere.

Il risultato non poteva essere più ingiusto e più antidemocratico: per 7 sezioni elettorali 32 sono stati nominati in blocco su indicazione del sindaco d.c. Da segnalare che la prima riunione è durata 2 ore e mezzo senza arrivare ad un accordo, mentre la seconda è durata dalle 10 alle 10,15: quanto è bastato perché i componenti della commissione si potessero vedere e dire si alla lista presentata in blocco dal sindaco democristiano.

Da Piombino 46.000 lire alla sezione di Niscemi

Il Comitato Comunale di PCI di Piombino (Livorno) ha spedito alla sezione del Partito di Niscemi, mi L. 46.635, raccolte in una sottoscrizione volente per iniziativa del compagno Giorgio Signorini.

S. P. E. M. PRESTITI RAPIDI A TUTTI

Piazza Santa Croce, 18 FIRENZE

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI SPEC. PELLE-VERNERE già Ass. Università Bruxelles ex Aiuto ord. Università Bari Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12 Ancona: C. Mazzini 165 - T. 22185 (Aut. Pret. Ancona 18-4-1964)

Melfi: la politica dell'Ente Irrigazione

Per resistere a uno sciopero tremila olivi seccheranno



MELFI, 17

Circa 3 mila olivi, piantati nella zona Isca della Ricotta, nel comune di Melfi, da «Caniere di lavoro» dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania, seccheranno tutti. Ogni pianta di ulivo al citato tiene a costare circa 500 lire, per cui è da considerare che si avrà una perdita di diverse centinaia di migliaia di lire.

Tra le cause che possono aver determinato il fenomeno si indica il fatto che le piante sono rimaste per vari giorni allo scoperto prima di essere piantati.

Proprio nei giorni in cui arrivarono le piante di ulivo, gli operai del cantiere scioperarono per chiedere gli aumenti salariali dato che prendevano salari di fame. La direzione dell'Ente Irrigazione Puglia

e Lucania, non accolse subito le richieste dei lavoratori, per cui le piante rimasero allo scoperto con il probabile danno che ne è venuto fuori.

Alcuni assegnatari della zona che avevano lavorato al cantiere, per essere pagati, hanno dovuto inoltrare una denuncia tramite la C.d.L. di Melfi all'Ispettorato del Lavoro. L'Assegnatario Gala Michele ad esempio ha lavorato nel suddetto cantiere per dieci giorni il mese di Agosto del 1962: solo pochi giorni fa in base alla denuncia fatta, è stato pagato.

Guerrino Croce

NELLA FOTO: gli olivi piantati dall'Ente Irrigazione.

FRIGORIFERI **LAVATRICI-CUCINE** **TELEVISORI** **PREZZI «CITTA' DI PRATO»**

DI VERA CONCORRENZA

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

Via S. Trinita 31-33 - Vicolo Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741

LAMPADARI - CUCINE COMPONIBILI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI